

Sergio Falcinelli

Il pittore e la ballerina
Storia vicina e lontana



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2012

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673351-1

1. Prologo

Trascorsi ormai più anni dalla morte di mio prozio falegname di mestiere e favoliere per vocazione, mi sono risolto a riportare su questo registro commerciale una delle storie del suo vasto repertorio, quella che ha per protagonisti due artisti di nome Venantino e Vanessa e in secondo piano personaggi anche illustri dei quali, in questa mia versione, ho modificato o tralasciato i nomi per non turbare l'eventuale discendenza o parentela.

Ancora mi rammento di quando da bambino ebbi la ventura di ascoltarla per la prima volta dalla sua voce tremula e torpida.

Quel giorno, con l'intento di giocare qualche partita a dama con due miei amici del vicinale, avevo tracciato con un pezzo di carbone sulla nostra aia i grossolani contorni di una scacchiera. Avevamo quindi razzolato attorno a casa e nella sterrata accanto a caccia di pietruzze scure e fram-

Il pittore e la ballerina

menti di marmo di dimensioni adatte ad essere impiegate come pedine. Dal suo fondo il prozio ci occhieggiava spennellando con la sua consueta cura una finestra.

Era il mese di marzo, come noto, un mese capriccioso.

Stavamo per dare inizio alla partita quando il tempo, fino ad allora nuvoloso ma non del tutto malvagio, peggiorò di colpo rovesciando goccioloni d'acqua non solo sulla campagna attorno ma anche sulle nostre zazzere scompigliate e sporche di foglie e terriccio.

Per non inzupparci, ci ritirammo sotto un folto pergolato di uva regina contando sulla vaga protezione del suo fogliame mentre la pioggia cancellava la nostra labile scacchiera.

In quel frangente udimmo la voce rauca di mio prozio: «Venite dentro, lazzari, se non volete prendervi un'infreddatura!»

Di meglio non avremmo potuto chiedere: solo per non disturbarlo mentre lavorava non eravamo subito corsi da lui.

Il suo fondo era una piccola falegnameria dove custodiva inquietanti attrezzi chiamati saracchi, seghe, pialle, succhielli e sgorbie con i quali eseguiva lavoretti di restauro e di manutenzione.

1. Prologo

«Se vi garba, nell'attesa che spiova», ci propose quando fummo al riparo con lui, «vi posso raccontare la storia di una ballerina un po' svanita ma affascinante. Non credo vi annoierà. E comunque è preferibile passare il tempo sognando una bella danzatrice piuttosto che osservare l'acquazzone».

Ridemmo felici; ci issammo sul suo banco e ci sedemmo a gambe penzoloni pendendo dalle sue labbra.